

# DESIGN DIFFUSION

# NEWS

# dd n

# 225

E 8,00 - "Italy only" - FE 13,00 - DE 13,00 - GR E 14,30 -  
PE 15,40 - EE 8,90 - GB GBP. 11,00 - N NKR. 172,00 -  
S SKR. 170,00 - CH SFR. 23,00 - NLE 19,00 - BE 10,00

ISSN 1120-9720 - Mensile - TAXE PERCUE (FASSA RISCOSSA) - UFFICIO CNIP/2 ROSERIO - MILANO.  
Spedizione in abbonamento postale - 45% - D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Milano



## SPECIAL EDITION FRANCE NEW YORK & USA ARCHITECTURE AND DESIGN

REALLY ITALIAN.IT



9 771120 972003

# CARTE BLANCHE

La sezione Carte Blanche nasce dall'idea di far raccontare in prima persona da un/una esperta del mondo del progetto la propria vision. La scelta dei nostri 'narratori di design' si basa su caratteristiche professionali differenti e specifiche, spesso legate al proprio Paese d'origine, di studio e di esperienze lavorative. Architetti, designer, sociologi, ricercatori di ogni parte del mondo hanno in queste pagine carta bianca per farci conoscere modi e realizzazioni del proprio pensiero sul design.

*Carte Blanche section arises from the idea of giving the chance to a design expert to tell his/her own vision. The choice of our 'design narrators' is based on two different and specific professional features, often linked to their Countries of origin. Architects, designers, sociologists, researches from all over the world have carte blanche to make us experience the ways and realizations of their thoughts about design.*



Ronan e Erwan Bouroullec

Nati a Quimper, Bretagna, diplomati rispettivamente alla scuola nazionale superiore delle Arti Decorative di Parigi e di Cergy-Pontoise, Ronan, 1971 (seduto), ed Erwan, 1976, Bouroullec si associano nel 1999 per avviare il lavoro all'interno di un dialogo permanente e di un impegno condiviso verso "plus de justesse et de délicatesse". Nel 1997 vengono notati da Giulio Cappellini che offre loro i primi progetti di design industriale. Nel 2000 Issey Miyake li chiama a progettare uno spazio per la nuova collezione di abiti APoc a Parigi. L'incontro con Rolf Fehlbaum, presidente Vitra, porta alla concezione di un innovativo sistema per ufficio nel 2002 e all'avvio di una partnership con molti progetti di successo. Seguono le collaborazioni con i grandi brand internazionali: Magis, Kartell, Kvadrat, Established & Sons, Ligne Roset, Axor, Alessi, Mattiazzi, Flos, Mutina, Hay, Glas Italia, Artek, Iittala, Kettal, Samsung. Il loro lavoro spazia in molti campi del progetto, dai piccoli oggetti all'architettura, dalla scala artigianale a quella industriale, dai disegni ai video, alla fotografia. I loro progetti entrano a far parte delle collezioni permanenti nei grandi musei internazionali e al loro lavoro vengono dedicate importanti mostre monografiche: al Design Museum di Londra, al Contemporary Art Museum di Los Angeles e Chicago, al Centro Pompidou di Metz, al Musée des Arts Décoratifs di Parigi...  
Lo Studio Bouroullec - con un team di 8 persone circa - ha sede a Parigi.

Ronan (in the picture above, sitting) and Erwan Bouroullec, born in 1971 and in 1976, respectively, in Quimper, France, studied at the École Nationale des Arts Décoratifs in Paris and at the École des Beaux-Arts in Cergy-Pontoise. Since 1999, the two brothers have worked together as joint partners, with a shared commitment, toward "plus de justesse et de délicatesse". In 1990, Giulio Cappellini asked them to develop their first project of industrial design. In 2000, Issey Miyake commissioned them to design a site in Paris to showcase the new APoc collection. Following the meeting with Rolf Fehlbaum, president of Vitra, in 2002, they conceived an original office system. They started to collaborate with top international brands, among which Magis, Kartell, Kvadrat, Established and Sons, Ligne Roset, Axor, Alessi, Mattiazzi, Flos, Mutina, Hay, Glas Italia, Artek, Iittala, Kettal, Samsung. Their works range in several different design fields, from small items, to space layout and architecture, from crafts to industrial scale projects, from drawings, to video and photography projects. Their projects are part of permanent exhibitions, including remarkable monographic ones, like the ones organized at the London Design Museum, The Los Angeles and Chicago Contemporary Art Museum, The Pompidou Center of Metz, and the Musée des Arts Décoratifs of Parigi...  
Their Paris-headquartered Studio Bouroullec has 8 employees.

## IN THIS ISSUE

## RONAN E ERWAN BOUROULLEC

## IN THE PAST ISSUES

TARSHITO  
ANTONIA ASTORI  
ACHILLE E PIER GIACOMO CASTIGLIONI  
GIULIO IACCHETTI  
ENRICO BALERI  
DESIGN GROUP ITALIA  
IAN WONG  
MATTEO NUNZIATI  
ENZO MARI  
LUCIDIPEVERE  
STEFAN DIEZ  
CARLO MOLLINO  
ÁLVARO SIZA

di Luciana Cuomo  
foto courtesy Studio Bouroullec



## PROGETTI E RÊVERIES

La mostra inaugurata al Vitra Campus, che trasforma studi, progetti, ricerca di Ronan ed Erwan Bouroullec in un pragmatico fantasticare sugli spazi pubblici, ci è sembrato il punto di partenza ideale per raccontare la visione progettuale dei due designer bretoni, naturalizzati parigini, di livello internazionale. Spunto concreto per evocare alcune tappe di 20 anni di lavoro. L'exhibition, che ha debuttato a Rennes in contemporanea con altre tre mostre dedicate dal capoluogo della Bretagna ai suoi talenti, ci sembra rifletta una tematica e un approccio davvero visionario. La mostra è bella, astratta e onirica insieme. Esprime con leggerezza un racconto complesso e dei contenuti che vanno oltre una singola storia di progetto. "Come un grande album da disegno" aperto sui molteplici scenari delle città del mondo, si presta ad estendere il punto di vista dei Bouroullec sui molti campi del progetto. Sul filo del pensiero che la vera questione del design è che, comunque, attraverso di esso si fa cultura. Alle domande risponde Erwan Bouroullec.

*The exhibition launched at Vitra Campus transforms studies, projects and researches developed by Ronan and Erwan Bouroullec into an authentic research on the public spaces. It is therefore the ideal starting point to describe the design vision of these two, internationally renowned, Breton, naturalized Parisians, designers. Therefore, this exhibition was the right occasion to remember their 20-year long career. It was first shown in Rennes last summer as part of a comprehensive retrospective devoted to Brittany and its talents, and, as we can see, it features a real visionary approach. A beautiful exhibition, concrete and abstract yet dreamy at the same time. In a very light manner, it expresses a comprehensive story rich in contents. "Like a big sketchbook" open onto different scenarios of the cities of the world, it allows to extend Bouroullec's vision to many design fields. Anyway, design is always herald of culture. We discussed about this with Erwan Bouroullec.*

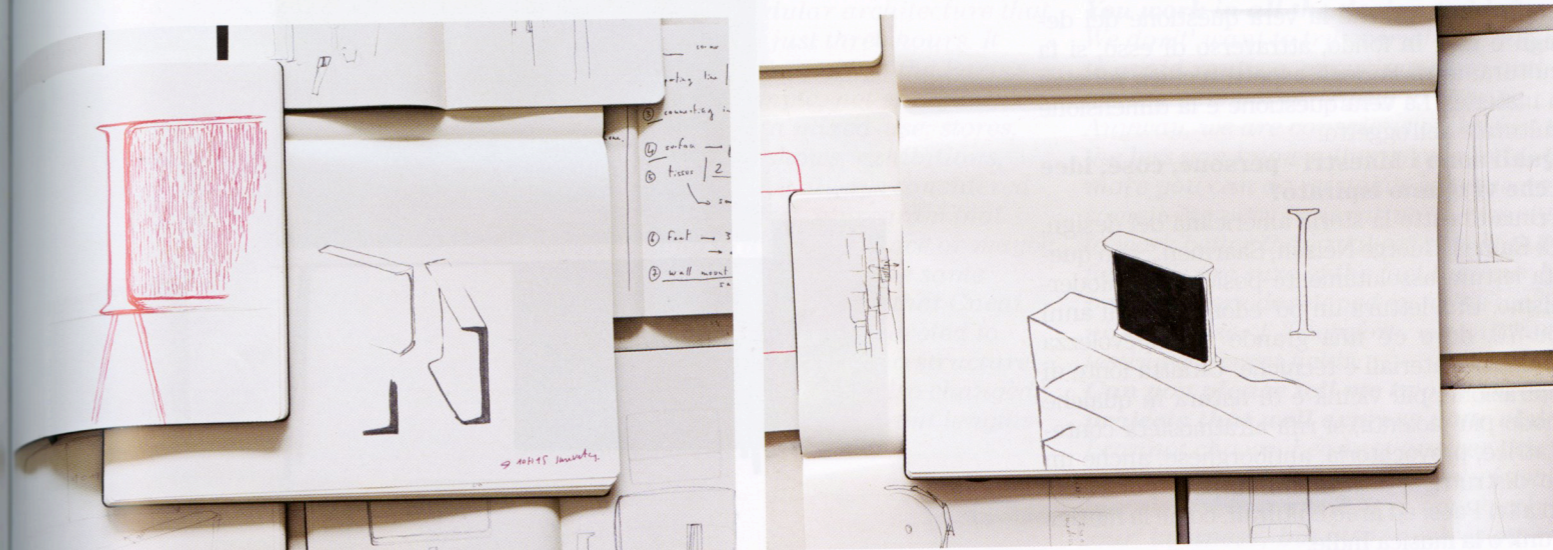
Sembra quasi che i progetti di mostra stiano superando in numero quelli degli oggetti...

Le mostre corrispondono al nostro bisogno primario di sperimentare, di riflettere su cose e temi anche lontani, ma che appartengono comunque al mondo reale. Sono l'occasione per attivare una ricerca che pensiamo abbia ripercussioni molto reali.

**Le 4 mostre di Rennes esprimono alcuni dei vostri temi primari. Reveries Urbaines è una ricerca sugli spazi urbani?**

Sì, presenta la nostra ricerca in corso: un territorio libero, un sogno urbano a occhi aperti, una 'pragmatic reverie' pensata per vivere in spazi pubblici, in qualche modo sorprendente, perché in questa mostra affrontiamo il tema dello sviluppo urbano per la prima volta. La ricerca evoca la necessità di portare in città nuove forme di natura: vegetali, animali, acqua, fuoco, e disegna le modalità in cui la natura può entrare in contatto con la città.

Il progetto è stato elaborato da una certa distanza, senza identificarci troppo col tema, che poi è il nostro normale modo di lavorare, senza particolari riferimenti a persone o luoghi. La mostra raccoglie proposte per lo sviluppo di spazi pubblici, che potrebbero essere applicate ugualmente a Weil, Basilea o Copenhagen. Tutte hanno il vantaggio di contenere un elemento di astrazione e provano a rispondere a una domanda non ancora del tutto chiara. È un questo vuoto che le nostre visioni potrebbero essere potenzialmente re-immaginate "on site". **Kiosque, un'altra delle quattro exhibition**



**di Rennes, mostra un progetto di architettura. Si pone nel filone di ricerca della Maison Flottante 2006?**

Kiosque, installato nel cortile di Le Parlement de Bretagne, è un'architettura temporanea e modulare, assemblabile in sole 3 ore, ideata per i giardini delle Tuileries di Parigi. Un progetto semplice, non specifico, potenzialmente adatto a numerosi usi e destinazioni: spazi di vendita, ma anche un bar, un concerto, uno spettacolo teatrale, una mostra o una conferenza.

Noi abbiamo sempre cercato di guardare all'architettura come a un oggetto, un programma che non appartiene a nessun luogo specifico o appartiene a un altrove. Così alla Maison Flottante, destinata dal Cneai (Centro d'arte contemporanea dedicato alle arti) ad ospitare giovani artisti, abbiamo guardato come a un oggetto: una struttura riproducibile, ma modificabile, che può essere disegnata in varie lunghezze e superfici, a seconda della riva sulla quale è destinata ad ormeggiare. In cui lo stesso arredamento interno può essere trasformato. Anche qui la nostra idea era di costruire un progetto con una dimensione universale, non con una funzione particolare.

**Vi proponete di lavorare in tutti i campi della progettazione?**

Non abbiamo nessuna intenzione di provare tutto, se non il normale desiderio di evitare la routine, di sperimentare e tentare nuove strade, di cambiare. Siamo assolutamente consapevoli che, quando si conosce meno un argomento o un settore, aumenta la capacità di errore, ma, allo stesso tempo, l'opportunità di

fare progetti innovativi o, più semplicemente, di lavorare meglio rispetto a chi è espertissimo in materia. Siamo convinti che i nostri migliori progetti, nel corso degli ultimi 20 anni, siano stati sviluppati in ambiti in cui non eravamo particolarmente esperti. Quindi pensiamo di continuare a lavorare nei settori più diversi.

**Due o tre progetti che ritenete particolarmente rappresentativi della vostra vision?**

Non posso scegliere, non posso rispondere a questa domanda che non coinvolge solo il nostro lavoro, non è solo un fatto 'nostro' insomma, ma concentra i molteplici sforzi di partner diversi: produttori, istituzioni e altri.

**Un commento su due prodotti assai diversi visti a Maison&Objet: SerifTV e Nuage.**

Serif, Samsung, la nostra prima TV, è un progetto molto importante in un settore specialistico rivolto al grande pubblico. Un progetto in cui abbiamo lavorato, cercando di dimenticare il settore elettronico, un settore, come altri del design e dell'architettura, e troppo specializzato. Noi abbiamo studiato l'oggetto e le sue interazioni con lo spazio circostante, proprio come fanno i tipografi quando progettano una lettera. Serif è un televisore che si allontana dalla preoccupazione dello schermo ultrapiatto. Come un oggetto, o un mobile, si può ruotare e manipolare, e può stare ovunque, anche a terra, sulle sue gambe. E, nel progettare anche il software, abbiamo cercato di renderlo più semplice e accessibile.

Nuage per Vitra, è un progetto di natura molto diversa ma ugualmente importante: non tanto

Sopra, Serif TV per Samsung, progetto di Bouroullec 2015. In alto a sinistra, disegni e sketch. Pagina accanto, Reveries Urbaines, exhibition sugli spazi urbani di Ronan & Erwan Bouroullec, attualmente in mostra al Vitra Campus.

Sopra, Serif TV for Samsung, project by Bouroullec 2015. Top, sketches and drawings. Opposite page, Reveries Urbaines, exhibition on the urban spaces by Ronan & Erwan Bouroullec, currently exhibited at Vitra Campus.

per il materiale, il processo di lavorazione o per il giochino che stimola il fruitore a disporre i moduli in fila, a piacere. Ma, soprattutto, perché, insieme a SerifTV, ci ha dato l'occasione di creare oggetti che contengano una qualche forma di umanità. E questo è un tema molto importante, perché la vera questione del design è che, in fondo, attraverso di esso, si fa cultura, al di là degli aspetti tecnici, robotici o materici. La vera questione è la dimensione culturale dell'oggetto.

**Quali sono i Maestri - persone, cose, idee - che vi hanno ispirato?**

Prima di tutto la storia americana del design, gli Eames, George Nelson, Saarinen... con questa lettura assolutamente positiva del Modernismo. Una lettura un po' edonista degli anni '60-'70, dove c'è una grande consapevolezza di nuovi materiali e tecniche. Un'altra fonte di ispirazione, più vicina e di natura in qualche modo più violenta, si rifà all'atmosfera contestatrice, provocatoria, antiborghese, anche un po' distruttiva, diffusa in Europa, e poi estesa ad altri Paesi ed aree culturali, come la musica Punk o la musica Indie.

Accanto a queste due dimensioni, nel quotidiano della mia vita, ce n'è una terza che è quella della lettura: io leggo molti romanzi e scritti, e ritengo che la scrittura, in generale, sia molto importante per comprendere la complessità delle cose, dell'umanità: l'amore, il dolore... Per me la lettura è estremamente importante.

**Voi siete due: come lavorate insieme per arrivare a un solo risultato, ad una sola vision progettuale? Avete dei ruoli?**

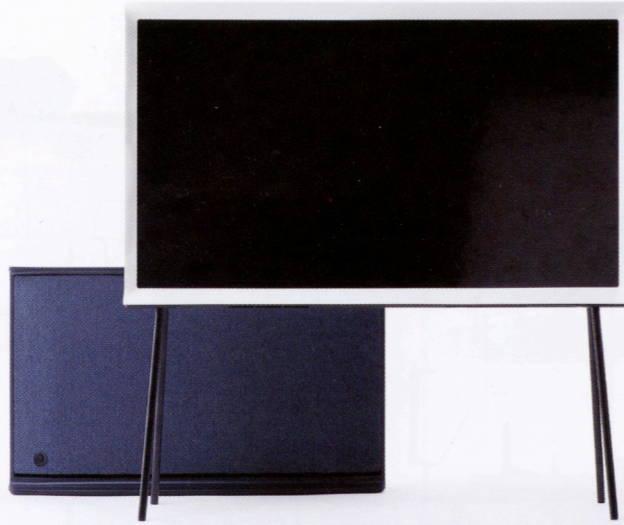
Non è propriamente una questione di ruoli o di funzioni, come pure di tecniche o di costi, ma di sensibilità e di cultura. Può accadere di litigare, confrontandoci con sensazioni molto dirette, perché si cerca qualcosa. Il problema è trovare il modo perché le nostre culture possano esprimersi. Non è una questione di ruoli - i ruoli si scambiano - ma di ricerca di una modalità di partecipazione e di confronto dei punti di vista culturali. E poi, non facciamo proprio tutto tutto insieme, come dall'esterno si potrebbe pensare. In certi progetti succede che uno di noi è un po' più al centro e l'altro più all'esterno.

**E se aveste carta bianca?**

Io vorrei tanto lavorare nel settore dell'auto, perché ritengo il tema dei trasporti molto importante. Il design ha un ruolo centrale per gli oggetti molto popolari. Tutti gli oggetti della comunicazione hanno il compito di incidere e trasformare la cultura quotidiana e pongono dei problemi di audience. Così è stato per la TV Samsung. Si tratta di provocare un po' e di fare innovazione in qualche modo. Analogamente trovo che la questione dell'auto è un tema fondamentale, stimolante e contraddittorio per la società.

In un momento libero in cui non avevo nulla da progettare, ed ero solo nel mio atelier, mi sono ritrovato a costruire un piccolo battello tutto in legno per mio figlio. Anche nel progetto di un'auto si tratta di mettersi in relazione con uno sforzo concettuale e con una questione di cultura.

www.bouroullec.com



Nuage Vases per Vitra, progetto 2015. Foto Studio Bouroullec. In basso, Kiosque for Emerige, padiglione modulare assemblabile, progetto 2015. Roman&Erwan Bouroullec. Foto Roman&Erwan Bouroullec. Pagina accanto, SerifTV Samsung, collezione SerifTV Samsung 2015; sotto, Ruutu limited edition, Roman&Kreoo Gallery 2016.

Nuage Vases for Vitra, project 2015. Photo: Studio Bouroullec. In basso, Kiosque for Emerige, modular structure developed in 2015. Roman&Erwan Bouroullec. Photo: Roman&Erwan Bouroullec. Opposite page, SerifTV Samsung collection, collection SerifTV Samsung 2015; below, Ruutu limited edition, Roman&Kreoo Gallery 2016.



**It seems to me that you are organizing more exhibitions than new design projects...**

*Exhibitions embody our need to experiment, to reflect on distant things and issues that anyway are part of the real world. We guess that these can launch research with very concrete consequences.*

**The 4 exhibitions in Rennes embody some of your cornerstones. Is Reveries Urbaines a research on urban spaces?**

*Yes. It is our ongoing research: a free territory, an urban waking dream, a 'pragmatic reverie' conceived to live the public spaces in an amazing way; actually, for the first time this exhibition takes on the challenge of*

*urban development. The research is about the need to bring in the cities new designs of nature: vegetables, animals, fire, designs the ways in which nature is in touch with the city. The project developed keeping a certain distance without identifying ourselves with the theme, which is anyway our standard way of working, without cross-referencing to people or places. The exhibit proposes proposals for the development of spaces that can be anyway used in different cities such as Weil, Basel, Copenhagen. They all include an element of abstraction and try to answer a clear question. In this empty space, our visions may be on-site reimaged. Kiosque, one of the four exhibit*

**an architectural project. Is it part of the research on the Floating Maison 2006?**

*Kiosque, installed on the courtyard of the Le Parlement de Bretagne, is a temporary and modular architecture that can be mounted in just three hours. It was conceived for the park of the Paris's Tuileries. It is a simple, not specific project suitable for a mixed-use: stores, cafes, gigs, theater shows, exhibitions, conferences. We have always considered architecture an object, a program that doesn't belong to a specific place or maybe that belongs to 'elsewhere'. The same was for the Floating Maison, that Cneai (Contemporary Art center) devoted to young emerging artists: it is a structure that can be reproduced but also changed, that can be designed in different lengths*

*and surfaces depending on the place in which it will be arranged. Its interior design can be transformed. Once again, our idea was to build an universal-scale project, with a particular function.*

**You work in all the design fields?**

*We don't want to try everything, just try to avoid routine, experimenting and testing new paths, trying to change. Anyway, we are conscious of the fact that the less you know a theme or a field, the more you can do mistakes but also create something very innovative or, simply, to work better than real experts of the field. We are sure of the fact that our best projects were developed in fields we had no expertise of. Therefore, we will keep on testing different fields.*

**Can you please tell me two or three projects that well express your vision?**

*I cannot choose, I cannot answer this question, since it doesn't simply involve our work - in a word, it is not simply 'our' business', but also involves other partners, producers, institutions and others.*

**Please, tell me something about two very different products showcased at Maison&Objet: SerifTV e Nuage.**

*Serif, Samsung is our first TV; it is a very important project in a very specialized sector addressed to the general public. We have been working on it trying to forget the electronic sector, which is a too specialized one. We studied the object and its interactions with the surrounding space just like printmakers who design letters. Serif is not a simple ultra-thin screen. It is an object, a piece of furniture that can be rotated or handled. It can be placed everywhere, even on the ground, and stands on its own feet. While designing the software, we tried to make it easier and more accessible. Nuage for Vitra is a quite different yet remarkable project: I am not talking about the material, the manufacturing process or for the fact that encourages the user to put the modules in a raw according to his tastes. Mostly because, together with SerifTV, it gave us the occasion to create*



objects that include a form of humanity. This is fundamental to us, since the cornerstone of design is the fact that you can make culture through it, beyond any technical or material features.

**What have been your masters -- people, things, ideas that inspired you?**

First of all, traditional American design, the Eames, George Nelson, Saarinen, and their positive version of Modernism. This is a bit hedonist version of the '60-'70, with great consciousness on materials and techniques. Another source of inspiration, which is closer and in some way more violent, are those rebel, provoking, against middle-class values. They are a bit destructive; very diffused in Europe, they extended to other countries and cultural areas, as for instance the Punk or Indie music. Alongside these two dimensions, in my everyday life, there is another important source for inspiration --the reading. I use to read many novels and essays and, in my opinion, reading is very important to understand the complexity of things and humanity: love, pain... Reading is essential to me.

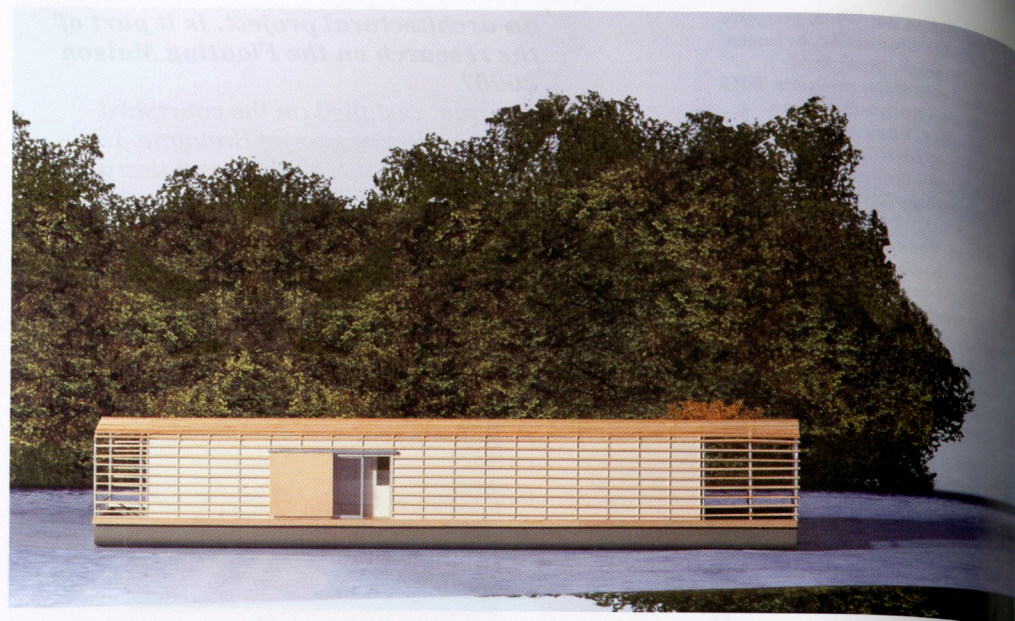
**You are a duo: how do you work together to achieve the same results, and one design vision? Do you play a specific role?**

It is not a question of roles or functions, techniques or costs, rather of sensitiveness and culture. Sometimes we argue when dealing with very direct feelings, since we are searching for something. The main thing is to find the way to let our cultures express. It is not a question of roles -- roles can be exchanged -- rather to search for different cultural points of view. Anyway, we don't do everything together, as many may believe. In some projects, one of us is more pivotal, the other marginal.

**If you had free rein?**

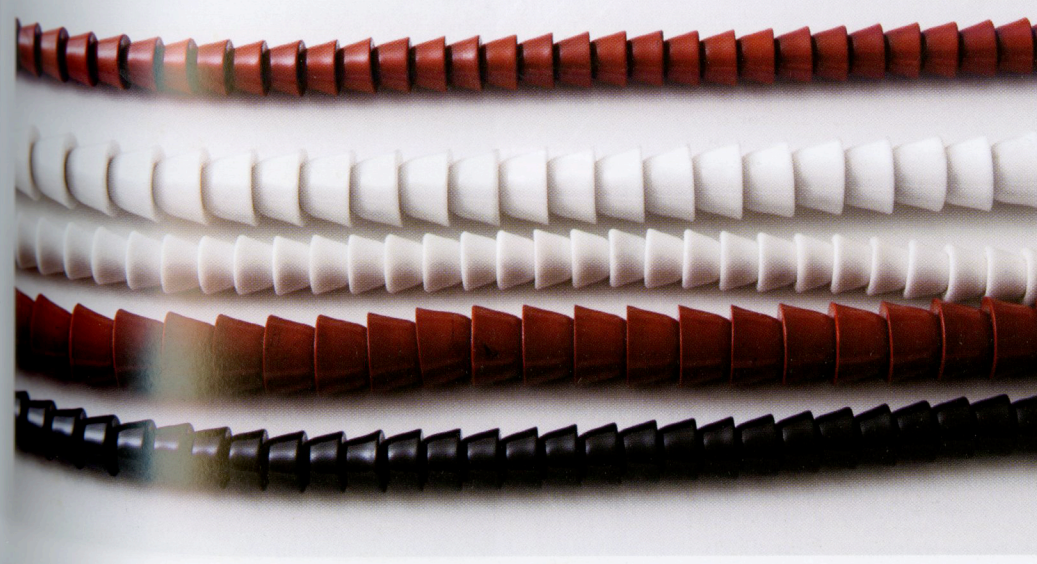
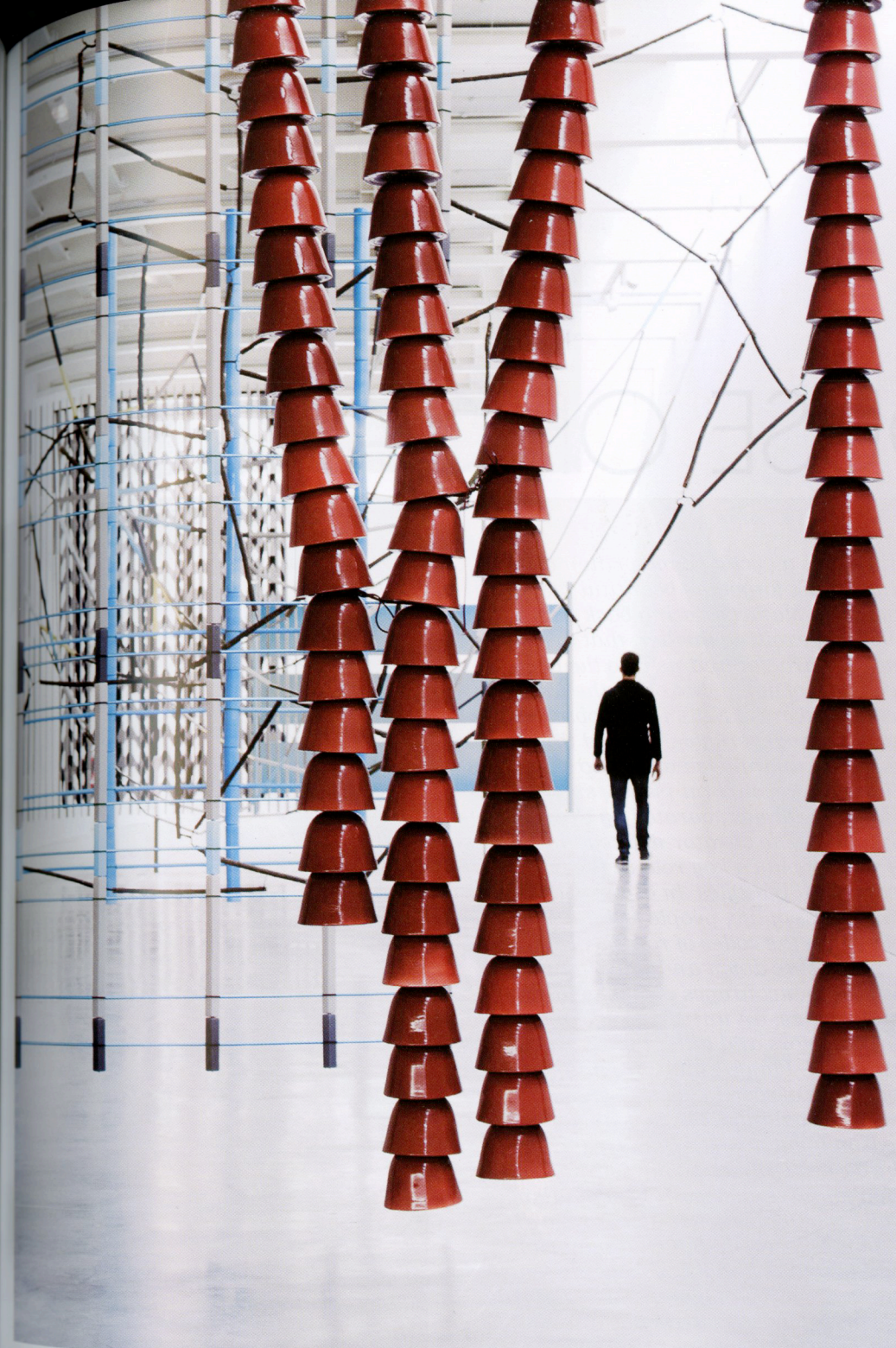
I would love to work in the automotive industry, I consider the transportation sector crucial in our society. Design plays an essential role in case of very popular objects. All communication objects have the duty to affect and transform everyday culture, involving public-related problems. As for instance the Samsung TV. It is a form of provocation and innovation. Similarly, I consider the automotive issue essential, stimulating and contradictory in our society. Once, I had a free moment, had nothing to do, and was sitting alone in my atelier. I built a wooden boat for my son. The same is in car designing: it's an effort of your mind and a matter of culture at the same time.

[www.bouroullec.com](http://www.bouroullec.com)



In alto, Maison Flottante. Ricerca e realizzazione 2006 di R&E Bouroullec. Foto Paul Tahon. Al centro, Maison Flottante, interiors. Progetto 2006 di R&E Bouroullec con Jean Marie Finot e Denis Daversin. Foto Péaul Tahon, R&E Bouroullec. A destra e pagina accanto, in basso, Perles 2012, progetto dei Bouroullec per Kreo Gallery, Paris.

Top, the Floating Maison. Research and realization 2006 di R&E Bouroullec. Photo: Paul Tahon. At center, The Floating Maison, interiors. Project developed in 2006 by R&E Bouroullec with Jean Marie Finot and Denis Daversin. Photo: Péaul Tahon, R&E Bouroullec. On the right and opposite page, bottom, Perles 2012, project by Bouroullec brothers for Kreo Gallery, Paris.



In alto, due recenti mostre dei Bouroullec a Rennes: a sinistra, Screens, accanto Retrospective, Frac Bretagne 2016.

Top, two recent exhibition of the Bouroullec brothers in Rennes: on the left, Screen; here, Retrospectives, Frac Bretagne 2016.